

Dopo il record del 2021

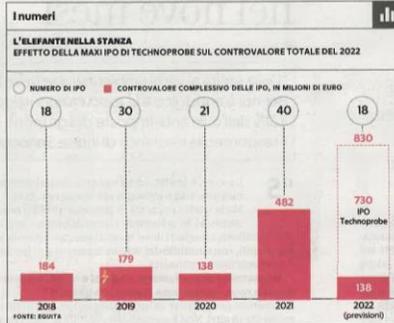
L'anno di magra del mercato Growth

LUIGI DELL'OLIO

Il 2022 si chiuderà con un forte calo dei debutti sul listino dei piccoli di Piazza Affari, che ha risentito ancora più del solito dei bassi volumi degli scambi. Molte delle Ipo rinviate, tuttavia, potrebbero ripartire una volta che le acque si saranno calmate

A voler sintetizzare al massimo il 2022 dell'Euronext Growth Milan (Egm), si può dire che verrà ricordato come l'anno della selezione. Infatti, a meno di sorprese nelle ultime settimane, il listino di Piazza Affari dedicato alle *small cap* da inizio anno ha registrato una forte concentrazione degli investitori su alcune storie aziendali ma l'arrivo di un numero più limitato di aziende, considerate le difficoltà del contesto macro. Così, a fronte di una performance media del listino nel 2022 (meno 16%), ci sono titoli che hanno fatto bene, come Fope, gioielleria d'alta gamma, che ha guadagnato oltre il 170% grazie a una semestrale con ricavi in crescita dell'89% nel confronto anno, e Casta Diava Group, comunicazione, che ha raddoppiato il valore (+102%) con un ambizioso piano industriale. All'opposto in termini di performance Ila e KiGroup, che hanno quasi bruciato l'intera capitalizzazione.

Èrede dell'Am, il listino Egm (che ha cambiato denominazione con il passaggio di Borsa Italiana sotto il controllo di Euronext) è pensato appostamente per le piccole e medie imprese. Non prevede un'istruttoria della Consob sull'Ipo e richiede una soglia minima di flottante limitata al 10% (contro il 25% di Mta, il mercato principale). Il tutto finalizzato ad attrarre un numero consistente di imprese di ridotte dimensioni, in modo da offrire loro l'accesso ai capitali utili per la crescita. «Con le risorse ottenute in Ipo, le aziende ricevono un impulso per implementare i piani di sviluppo, migliorare la capacità competitiva e la patrimonializzazione», racconta Anna Lambiase, ceo di Ir Top Consulting, boutique finanziaria focalizzata soprattutto sulle imprese di ridotte dimensioni, che cura l'Osservatorio Pmi Euronext Growth. Quest'ultimo segnala che dal 2009 (anno della nascita) il listino dei piccoli ha accolto 262 aziende, con una raccolta in fase di quotazione di 5,6 miliardi, con un'accelerazione dal 2016 grazie all'introduzione del PIR (veicolo d'investimento che prevedono facilitazioni fiscali investendo per 5 anni una quota del portafoglio in *medium e small cap*) e del credito d'imposta sui costi dell'Ipo. Nel 2021 i nuovi ingressi sono stati 40, mentre dall'inizio del 2022 si è scesi a 18, complice l'andamento negativo dei mercati finanziari, mentre in tre si sono delistate, cinque sono state oggetto di Opa e due sono passate al mercato principale segmento Star. A livello di performance, dopo il boom del 2021 (+58%), il valore più alto tra gli indici della piazza milanese, quest'anno l'andamento è peggiore dell'indice generale Ftse All Share (meno 8%). Attualmente, segnala Ir Top, sono 182 le società quotate, con una capitalizzazione complessiva pari a 10,3 miliardi di euro, un valore pari ai 55% dell'analogo listino di Parigi e soltanto all'8% di quello di Londra.



□ L'ingresso della sede della Borsa italiana, in Piazza Affari, a Milano

«Quotarsi su Egm rende relativamente facile la raccolta dei capitali, ma di contro i costi di quotazione e mantenimento negli anni sono troppo elevati per molte realtà di ridotte dimensioni. Inoltre, la mancanza di liquidità su questi mercati fa sì che i prezzi delle azioni rimangano stagnanti talvolta per anni, mettendo in cattiva luce i brand di queste aziende», racconta Danilo Zanni, amministratore delegato della società di consulenza finanziaria Iolinvesto. Quest'ultimo è un aspetto cruciale: con una capitalizzazione media di 56,7 milioni, ma anche nove realtà sotto i 3 milioni, nonché scambi medi giornalieri per 199 mila euro, è difficile entrare nel mirino dei gestori, «considerato che gli scambi di piccola taglia comportano una maggiore incidenza dei costi di negoziazione, che si sommano ai rischi tipici delle *small cap*, a maggior ragione a fronte dei minori controlli che caratterizzano questo mercato», aggiunge Zanni. Per il quale si potrebbe puntare su



+58
PER CENTO
L'aumento dell'indice del listino Egm di Piazza Affari segnato nel 2021

-16
PER CENTO
Il calo dell'indice Egm da inizio anno, superiore all'8% perso dal listino generale



FOCUS
TECHNOPROBE
La società di Lecco è stata la grande novità del mercato Egm di quest'anno. Technoprobe realizza dei dispositivi chiamati "probe card" che consentono di testare il funzionamento dei chip durante la fase di produzione. L'Ipo ha raccolto in febbraio oltre 700 milioni di euro. Il titolo sul mercato vale oggi un po' più di 7 euro, rispetto ai 5,7 euro del prezzo di offerta.



VISIBILITÀ
Il titolo della società editrice e fondata da Daniela Santanchè, la ministra del Turismo del governo Meloni che ne ha poi ceduto le quote, ha perso oltre il 90% del proprio valore nel corso dell'ultimo anno e attualmente capitalizza meno di 350 mila euro. Sbarcata in Borsa nel 2010 al prezzo di 6,4 euro, nelle ultime sedute ha oscillato poco sopra i 10 centesimi.

«incentivi fiscali o economici per rendere sostenibile la quotazione». Gli incentivi possono dare una spinta allo sviluppo di questo segmento anche per Marco Clerici, co-head investment banking di Equita, il quale tuttavia ipotizza misure soprattutto in favore degli investitori, in modo da incoraggiare i pochi istituzionali attivi sul segmento *small cap* e permettere a quelli retail di partecipare in modo diretto o indiretto (attraverso i fondi d'investimento) alle Ipo delle Pmi domestiche, sostenendo quindi la crescita del tessuto industriale italiano. Per l'esperto, Egm va concepito dalle Pmi ad alto potenziale come il primo punto di accesso ai mercati dei capitali. Un modo per familiarizzare con i meccanismi della finanza e con gli investitori, in attesa del passaggio al mercato principale. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva polarizzazione del mercato verso le storie *growth* (aziende con elevato potenziale di sviluppo, ndr) in settori emergenti come il tech, le energie rinnovabili e la *smart mobility*, o in nicchie di eccellenza tecnologica», aggiunge Clerici. Il quale guarda con ottimismo al 2023. «Ci attendiamo che molte delle operazioni rimandate quest'anno riusciranno ad approdare sul mercato già nel primo semestre del prossimo. La pipeline è molto forte e in crescita, ma ovviamente servono condizioni di mercato meno incerte rispetto a quelle attuali».